Anno XXX | Mercoledì 3 Giugno 1896 | Conto corrente con la posta | N. 133

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Uomini d'altri tempi

Menabrea e Kuhn

Nella scorsa settimana a breve distanza dai confini politici del Regno sono morti due uomini, i quali per la loro posizione, quantunque in campo opposto, ebbero parte importantissima nelle vicende italiane, incominciando dal 1848.

Ambidue appartennero all'esercito, per questa istituzione ebbero sempre grandissimo affetto, e perciò fino agli ultimi istanti della loro fortunosa esistenza si serbarono sopratutto soldati.

Il generale Menabrea, marchese di Valdora, si trovò per la prima volta al fuoco nelle battaglie dell'indipendenza italiana del 1848, e il barone Kuhn de Kuhnenfeld ricevette pure il battesimo del fuoco combattendo nel medesimo anno nel campo austriaco contro l'indipendenza italiana.

Durante gli anni che decorsero dal 1849 al 1859 il generale Menabrea studiava il modo di difendere il Piemonte contro l'invasione austriaca e di facilitare l'entrata dell'esercito subalpino in Lombardia, e il generale Kuhn dal canto suo s'arrovellava a far piani per respingere i piemontesi, prevenendoli con un pronto attacco.

L'armata austriaca che passava il Ticino il 29 aprile 1859 era comandata dal feldmaresciallo Giulay che aveva per capo di Stato maggiore il generale Kuhn. Il primo ostacolo che trovava l'esercito invasore erano le fortificazioni erette dal generale Menabrea.

Dopo l'esito felice di quella guerra per la causa italiana, ciascuno dei due generali continuò i proprii studi, che avevano sempre per scopo supremo di combattersi vicendevolmente.

Nel 1866 i due eserciti ai quali appartenevano si trovarono nuovamente di fronte e i due generali, Menabrea e Kuhn, fecero splendidamente il loro dovere.

Queste due forti e belle figure di guerrieri, oltre le più alte virtù militari, avevano comune l'amore e la fedeltà a tutta prova alla Casa regnante; ma poi la comunanza d'idee cessava.

Menabrea era partigiano delle libere istituzioni ancora prima del 1848 e salutò con sentita gioia la promulgazione dello Statuto; Kuhn accettò riluttante il sistema costituzionale, solamente per deferenza alla volontà imperiale e in cuor suo anelava sempre al ristabilimento dell'assolutismo.

E' caratteristico il fatto che il generale Kuhn, che aveva sempre combattuto contro l'Italia, dopo il 1866 era divenuto un convinto fautore dell'amicizia con il nostro Regno, ma non potè mai conciliarsi con la Prussia. Il suo sogno era di poter condurre l'esercito austriaco vittorioso a Berlino.

Il generale Menabrea di famiglia originaria della valle d'Aosta ma nativo della Savoja, era patriota italiano, dispiacente però che per una serie di tristi vicende, le relazioni fra Italia e Francia non si fossero mantenute come nei primi anni che seguirono alla guerra del 1859.

Menabrea e Kuhn possono essere additati a modello come uomini e come soldati, hanno nella loro vita parecchi punti di contatto, ma pure rappresentano due tendenze diverse.

Menabrea, vedendo che il suo Re accetta la libertà e si mette alla testa di una grande impresa, lo ama e lo segue con più fervore; Kuhn medita e fa forza a se stesso per obbedire, quando l'imperatore, costretto dalla necessità, fa qualche concessione ai tempi.

Menabrea rappresentava il presente e l'avvenire, Kuhn solamente il passato.

Fert

LA „MEMORIA" dell'on. MARINELLI

Riportiamo per intero la *memoria*, della quale abbiamo fatto cenno ieri, presentata dall'on. deputato cav. prof. Giovanni Marinelli, ai ministri di Agricoltura e Commercio e del Tesoro.

Roma, 23 maggio 1896.

Il Decreto legge 28 giugno 1866, n. 3018, per l'applicazione delle varie tariffe daziarie e per la conseguente valutazione del canone annuo spettante allo Stato, divide i Comuni del Regno in varie classi e categorie a termini dell'articolo seguente:

« Art. 3. Sono Comuni di 1ª classe quelli di una popolazione agglomerata superiore a 50,000 abitanti.

« Sono di 2ª classe quelli di una popolazione agglomerata da 20,001 a 50,000.

« Sono di 3ª classe quelli di una popolazione da 8001 a 20,000.

« Sono di 4ª classe (Comuni *aperti*) quelli di una popolazione agglomerata inferiore ad 8001 abitanti. »

Ora, è bensì vero che la legge 8 agosto 1895 ha *consolidati* i canoni daziarii dovuti allo Stato *per un decennio* a datare dal 1° gennaio 1896, nella cifra complessiva di oltre 50 milioni di lire all'anno, ma l'art. 11 consente *anche in tale periodo* i passaggi di categoria e di classe dei Comuni che possono dimostrare le variazioni di loro popolazione in corrispondenza alla legge e *constatale dal censimento*.

Ecco difatti come tale articolo si esprime:

« Art. 11. *Durante il decennio* i Comuni potranno chiedere ed ottenere colle forme prescritte sia il passaggio dalla categoria degli *aperti* a quella dei *chiusi*, sia il *cambio di classe* per effetto di *aumento di popolazione constatato dal censimento*. In tali casi il Governo del Re determina quale sia l'*aumento di canone* che i Comuni dovranno corrispondere quale corrispettivo dell'ottenuta concessione. »

« I comuni *chiusi* potranno eziandio nel corso del decennio chiedere ed ottenere la modificazione della linea daziaria sottoponendosi al pagamento di quel *maggiore canone* che sarà fissato dal Governo, quando la modificazione abbia per effetto d'includere nell'ambito daziario una maggiore popolazione.

« Potranno altresì i comuni chiedere il passaggio ad altra categoria quando sia legalmente accertata una diminuzione di popolazione che dia loro tale diritto ».

Ora, vanno considerati due fatti: anzitutto quello che la popolazione del Regno è in continuo aumento; poi che i bisogni amministrativi dei varii comuni li spingono a cercare sempre nuovi e più fruttuosi cespiti di entrate.

E' ben fondata quindi la presunzione che, come fenomeno normale, il venturo censimento farà passare dalla categoria di *aperti* in quella di *chiusi* e dalle inferiori alle classi superiori molti comuni che, in base ai censimenti anteriori erano compresi in quella prima categoria e nelle classi più basse, e che molti comuni chiederebbero il passaggio di categoria e di classe per poter aumentare le proprie entrate senza escogitare nuove tasse o chiedere le solite autorizzazioni ad aumentare le aliquote in quello esistenti.

Questa presunzione ha la sua base, non soltanto sul ragionamento, ma, almeno per quanto concerne l'aumento di popolazione dei maggiori comuni del Regno, nei fatti medesimi.

Noi non possediamo dati attendibili recenti (cioè posteriori al censimento del 1881) della popolazione dei comuni, salvo per quelli che sono capoluoghi di provincia per i quali l'annuario statistico italiano offre la popolazione totale, calcolata per il 31 dicembre 1894, dedotta dalle anagrafi comunali e tenendo conto di emigrazione, immigrazione, e di altri fenomeni influenti sul movimento della popolazione. Siccome però tale calcolo non distingue la popolazione totale da quella agglomerata, ho creduto di calcolare quest'ultima prendendo per base i dati del censimento 1881 e supponendo eguale (mentre di consueto è maggiore) « il rapporto « d'aumento della popolazione agglome« rata a quello seguito dalla popola« zione totale di cadaun comune ».

Ecco quindi che sui 69 capoluoghi di provincia non pochi mi risultano presentare una molto fondata presunzione di dover passare di classe secondo le leggi citate.

La seguente tabella mostra quale sia stata per alcuni capoluoghi di provincia « l'aumento medio annuo aritmetico « della loro popolazione totale » tra la fine del 1881 e quella del 1894.

Comuni	Censimento del 1881	Presunta al dic. 1894	Aumento percentuale med. annuo
Brescia	60630	67707	0.90
Padova	72174	80787	0.92
Parma	45217	52196	1.18
Avellino	22920	26633	1.25
Benevento	21631	25434	1.36
Caserta	30550	35633	1.27
Forlì	40934	45223	0.80
Novara	33077	42316	2.15
Perugia	51354	57276	0 88
Ravenna	60573	66315	0.73
Reggio Emilia	50651	56700	0.92
Siracusa	37507	23337	0.69
Treviso	31249	35494	1.05

Ora vediamo quale verrebbe ad essere l'aumento di popolazione del centro principale (popolazione agglomerata) di cadaun comune fra la fine del 1881 e quella del 1896, applicando quale coefficiente d'aumento quello che viene a risultare dall'aumento procentuale medio rappresentato dall'ultima colonna della tabella precedente.

COMUNI	Aumento procentuale, calcolato per il 15.nio 1831-1896	Popolazione presente nel centro principale al 31 dicembre 1881	Coefficiente di aumento per il 15.nio 1831-1896	Popolazione presunta nel centro principale al 31 dicemb. 1896 (1)
Brescia	13,5	43,351	1,135	49,200
Padova	13,8	47,334	1,138	53,900
Parma	17,7	44,492	1,177	52,400
Avellino	18,7	16,376	1,187	19,400
Benevento	21,2	17,476	1,212	20,900
Caserta	19,0	17,257	1,190	20,500
Forlì	12,0	16,016	1,120	17,900
Novara	32,2	15,232	1,322	20,100
Perugia	13,2	17,395	1,132	19,800
Ravenna	10,9	18,571	1,109	20,200
Reggio Emilia	13,8	18,634	1,138	21 200
Siracusa	10,4	19,389	1,104	21 400
Treviso	15,7	18,334	1,157	21,200

(1) Trattandosi di presunzioni si arrotondano le cifre al centinaio.

Adunque risulta estremamente probabile che almeno due comuni (Padova e Parma) e forse anco un terzo comune (Brescia) dovranno passare dalla seconda alla prima classe, e che almeno sette (Benevento, Caserta, Novara, Ravenna, Reggio Emilia, Siracusa e Treviso), e forse altri due (Avellino e Perugia) dovranno passare dalla terza alla seconda classe, cioè molto probabilmente nove e forse dodici comuni sui 69 capoluoghi di provincia subiranno un tale passaggio.

Se da questo esame parziale volessimo inferire una regola generale, forse sarebbe eccessivo. Ma però da esso emerge ben fondata la presunzione che, « in seguito al futuro censimento, i » passaggi di classe dei comuni, in base » all'aumento constatato della loro po» polazione, e il conseguente aumento » del canone daziario governativo da» rebbero modo di far rientrare nelle » casse dello Stato una somma annua » ben superiore alle eventuali 80 mila » lire annue che, nella peggiore ipotesi » il censimento stesso sarà per costare ».

G. Marinelli

Parlamento Nazionale

Seduta del 2 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

Si discute e si approva il progetto per l'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 95 96 — e poi procedesi a discutere le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

Primerano deplora la instabilità nei bilanci della guerra contraria alla compagine dell'Esercito.

Parla contro le nuove proposte.

La via da seguire è quella di ridurre le spese per servizi superflui o sovrabbondanti. Per lesinare le spese militari abbiamo cambiato in rovescio le fortune.

Accenna al difetto di preparazione, di depositi, di rilievi, di strade, di fortificazioni in Africa. Se fossimo chiamati ad altre pugne, diverse da quelle già fatte in Africa, la sconfitta sarebbe irreparabile. Per tenere un esercito a dovere, non abbiamo bisogno delle riforme proposte, ma di consolidare il bilancio e sfrondare i congegni amministrativi.

La seduta incominciata alle 14.25 si chiude alle 18.12.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Dopo alcune interrogazioni si approvano i capitoli del bilancio dell'interno fino al 43.

Di Rudini risponde subito a una interrogazione degli on. Prinetti, Molmenti, Cappelli, Sola e altri intorno alla lettera del Pontefice a Menelik per il rilascio dei prigionieri italiani.

L'atto compiuto dal Sommo Pontefice fu noto al Governo ieri sera per l'annuncio datone dall'*Osservatore Romano*. Egli crede che il Pontefice abbia con ciò obbedito ad un alto sentimento di affetto verso la grande patria italiana. Perciò al pensiero del Sommo Pontefice risponde da parte del Governo italiano un sentimento di viva riconoscenza.

Prinetti è lieto di queste dichiarazioni delle quali prende atto con animo grato.

Cappelli ringrazia il presidente del Consiglio. La pietà pei prigionieri è la più alta espressione dell'ideale cristiano. Il paese deve essere lieto che ciò che non può fare il Governo per la dura necessità di Stato, lo faccia un'altra istituzione, ispirandosi ai sentimenti del cuore.

Bovio non può disapprovare una iniziativa generosa da qualunque persona venga. Ma in questo giorno, sacro alla memoria di Giuseppe Garibaldi, lo Stato non avrebbe dovuto lasciarsi prendere

---

33 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Lasciamo te ne prego, questa storia, rispose Froeben profondamente triste, tendendole la mano; non mi sento in grado di parlare nuovamente di questo; ma domani io voglio partire; non sarei capace di continuare a restar qui.

— Non essere irragionevole a questo punto, esclamò Faldner, che non s'attendeva questa risposta, e che l'addolorò sinceramente. Per un piccolo contrattempo così, voler abbandonare il campo! Te l'ho sempre detto; hai la testa un po' calda. No, no; tu non partirai, ciò ch'è passato giace, e poi, non m'hai promesso che avresti aspettato la risposta di Don Pedro? Non mi farai questa brutta sorpresa, Froeben, e quanto agli ospiti, tu non hai proprio motivo d'arrossire in faccia ad essi.

Quando li riunii, ieri a sera, tutti e specialmente le signore, tutti ti diedo, mi fecero delle osservazioni belle e buone, tutti diedero pienamente ragione a te e torto a me.

— Come sta la sua signora? domandò Froeben, a cui questi ricordi facevano male.

— E' del tutto guarita, il suo male non era che un po' di timore; ella credeva che noi fossimo seriamente in collera; ora t'attende per la colazione; scendi dunque con me, sii "buono," riprendi il tuo buon senso! Ho bisogno d'uscire quest'oggi, ma non avertene a male, sai, si prova oggi il molino. Andiamo, torna com'eri prima!

— Ebbene, scendiamo, disse Froeben ancora irritato, ma non più una parola sulla storia di ier sera!

Col cuore gonfio per il tumulto di sentimenti strani dei quali non sapeva rendersi ragione, egli seguì il barone, che, camminando avanti a rapido passo, felice d'essere riuscito così presto a riconciliarsi col suo amico, s'affrettò ad annunciare questa lieta novella a sua moglie. Poi lasciò il castello per andare alla prova del suo molino.

Fosse, che ad un tratto, tutto, intorno a lui avesse preso una fisonomia differente, fosse ch'egli si trovasse in altre disposizioni, Froeben trovò, entrando, che i lineamenti di Giuseppina erano cambiati. Un dolore calmo, un molle languore, erano diffusi sul suo volto, e contuttociò, fu con un malinconico e grazioso sorriso ch'ella gli diede il benvenuto. Ella attribuì il suo malessere della vigilia ad una estrema tensione di spirito, e parve, del resto, ch'ella parlasse a malincuore, del contrattempo del giorno innanzi.

Ma Froeben ci teneva alla buona opinione della baronessa, e vedeva con dispiacere che il suo racconto non l'aveva quasi commossa.

— No! esclamò, io non vi lascerò fuggire così signora! M'importa poco il giudizio degli altri, ma lo giuro, sarebbe per me una pena grandissima, se anche voi vi faceste una falsa opinione di me, se poteste ammettere un solo istante delle cose che mi farebbero certamente poco onore, a' vostri occhi.

Oh, vi scongiuro! Ditemi francamente ciò che pensate della mia storia!

Ella lo guardò a lungo ed i suoi occhi bellissimi si riempirono di lacrime.

Che cosa penso della vostra storia, Froeben? gli disse prendendole una mano tra le sue, Ah, quando il mondo intero mettesse in dubbio la verità del vostro racconto, io saprei perchè sono convinta, che avete parlato sinceramente. Voi non sapete quanto io vi conosca!

Egli arrossì dal piacere, e le baciò la mano con slancio.

— Come siete buona Giuseppina! Ah, ve lo giuro; in tutto quello che ho narrato ho osservato scrupolosamente la verità.

E questa fanciulla, è la stessa della quale m'avete parlato giorni or sono? Non vi rammentate quando abbiamo parlato di Vittorio e Clotilde, d'avermi confessato che voi amate senza speranza? E' la stessa, dunque?

— Sì, proprio lei! rispose Froeben tristissimo. Voi non ridete della mia pazzia, voi sentite troppo squisitamente per trovar ridicolo un fatto simile. Io so tutto quanto si può dire contro una tal maniera d'agire; io stesso mi sono detto "pazzo," "sognatore," insensato in cerca d'un ombra; non so io stesso se ella mi ami.

— Oh sì che vi ama! Gridò involontariamente Giuseppina; ma arrossendo delle sue parole, si riprese dicendo: Ella deve amarvi! Credete che tanta nobiltà e tanta grandezza d'animo non abbiano prodotto un' impressione profonda sul cuore d'una fanciulla? E poi nel contegno di cui ci avete parlato ieri, non v'è una prova evidente d'amore?

Il giovanotto, accolse con gioia le parole della baronessa.

— Quante volte io mi son detto tutto questo, quando disperato, inconsolabile, io guardavo con tristezza il mio passato! Ma a che scopo? Per essere poi maggiormente infelice? Ho lottato molto con la mia anima, ho cercato distrarmi nel tumulto, nel chiasso del mondo, ho cercato stordirmi nella folla degli affari, ma non vi sono riuscito. Volteggiava, sempre, dinanzi a' miei occhi, l'ombra di questa infelice e cara fanciulla ed il mio unico desiderio era quello di rivederla, almeno una volta ancora. Ed è il mio desiderio d'oggi ancora, la sola mia speranza, ve lo confesso, giacchè sapete apprezzare i miei sentimenti. Questo viaggio io l'ho intrapreso soltanto, perchè il mio amore, divenuto passione irresistibile, mi spingeva a cercarla dovunque. Guardate; più vi penso, più il desiderio di possederla, per sempre, si fa vivo in me.

(Continua)

dall'iniziativa altrui. Lo Stato italiano non deve poi dimenticare qual sia la sua ragione d'essere in Roma, come esso rappresenti il pensiero laico.

Di Rudinì dice che Bovio ha frainteso le sue parole. Egli espresse un semplice pensiero di riconoscenza per chi si è proposto di fare il bene; ma non abbandonerà mai ad altri quelle iniziative che competono esclusivamente allo Stato.

Levasi la seduta alle 19.30.

I RACCONTI DEI REDUCI

Ciò che narra il friulano Marmai

Mandano da Napoli alla *Gazzetta del Popolo* in data 31 maggio:

Dall'*Umberto* è sbarcato, oltre alle truppe annunziate, il colonnello Aliprandi che prese imbarco a Porto-Said, proveniente dal Cairo, dove era stato in missione.

L'*Umberto I*, essendo piroscafo postale, dovette toccare le coste africane.

Fra i reduci fu fatto segno al più vivo interessamento il sottotenente Ippio Frignani che, da furiere maggiore, prese parte a tutte le battaglie africane. Egli a Coatit ebbe la medaglia d'argento, a Cassala la medaglia di bronzo, ad Halai un'altra medaglia d'argento. Chiuso a Makallè, restò fra gli ostaggi. Poi combattè ad Abba Garima, quindi alla battaglia di Tukruff, presso Cassala, dove riportò una ferita alla testa e fu promosso sottotenente per merito di guerra.

Il valoroso Frignani, che ha ancora la testa fasciata, è stato in Africa otto anni e vi ritornerà.

Un altro ufficiale ferito è il tenente Bellotti Bon, che ebbe pure a Tukruff 4 colpi di lancia.

Fra i reduci vi sono altri 3 soldati evirati. Sinora ne giunsero 37.

Ho avuto occasione di parlare col soldato Giuseppe Marmai, di Verzegnis del 1° alpini ferito ad Adua con due colpi da fuoco ed uno di lancia. Caduto prigioniero di Menelik, pensò di fuggire. Con lui erano altri 100 italiani disarmati e scortati da 25 abissini. Egli non disse il suo suo proponimento, ma, dopo un giorno di marcia, annottando, finse un bisogno; si tolse le scarpe e fuggì per 3 ore di seguito.

Sul limite di un bosco si accorse di essere inseguito da 15 scioani. Si cacciò nel bosco arrampicandosi ad un albero e vi restò tutta la notte, vedendo gli abissini che lo cercavano attivamente.

Al mattino riprese il cammino e, dopo molto, giunse ad Alequà, dove lo accolse il tenente Mulazzani.

Il Marmai dice che egli e i prigionieri non erano trattati male. Solo dovettero pensare a medicare le ferite essi stessi alla meglio, poichè gli abissini custodivano gelosamente i medicinali.

Un mutilato d'Abba-Garima

Scrivono da Savona 30 maggio:

Un commovente episodio è avvenuto oggi in questa stazione ferroviaria.

Passeggiava sotto la grande tettoia in attesa del treno che doveva partire per il Piemonte un giovane soldato alpino che vestiva la divisa d'Africa.

Indossava la mantellina ad onta del forte calore estivo, e sul suo volto si vedevano profondamente scolpite le traccie di sofferti patimenti

Passò un ufficiale, ed il soldato non fece il saluto militare.

L'ufficiale si soffermò, sorpreso da quella mancanza, e rivoltosi al soldato lo redarguì alquanto, domandandogli giustificazione del negato saluto.

Restò interdetto l'alpino, e come vergognoso pronunciò sommessamente brevi parole. Non avea braccia!

Sollevandogli la mantellina, l'ufficiale potè infatti accertarsi coi proprii occhi che il disgraziato, un glorioso reduce di Abba Garima, avea mutilate ambedue le braccia!

Restò interdetto a sua volta l'ufficiale, ed obbedendo ad un generoso e spontaneo slancio del cuore, strinse al suo petto il glorioso mutilato, baciandolo e ribaciandolo tutto commosso sulla fronte.

Lo volle sè con al *buffet*, dove provvide perchè venisse rifocillato, e prima di lasciarlo volle regalarlo ad ogni costo di una discreta somma di denaro.

Umberto a Francesco Giuseppe

Si ha da Roma, 1:

Il Re commosso dalle parole pronunziate all'indirizzo dell'esercito italiano dall'imperatore Francesco Giuseppe, telegrafò personalmente all'imperatore ringraziandolo.

La popolazione di Londra

Ora soltanto è stato pubblicato il risultato del censimento quinquennale della popolazione di Londra, cominciato nel marzo scorso.

Secondo questi risultati, la popolazione di Londra sarebbe di 4,211,713. L'aumento, in 5 anni, fu adunque di 200,528 abitanti.

Notizie d'Africa

Una grande vittoria sui dervisci

Roma, 2. L'*Agenzia Italiana* di stasera dice che arrivano continue notizie, le quali non lasciano alcun dubbio su una nuova grande vittoria riportata dagli italiani a Cassala.

La disfatta dei dervisci comandati da Ahmed Fadil sarebbe completa. Le perdite dei dervisci assai importanti.

Ahmed Fadil si troverebbe a Gerades.

I dislocamenti delle truppe

Roma, 2. Ecco i dislocamenti delle truppe indigene in Africa: Un battaglione ad Adi Cajè, due compagnie a Senafè, due compagnie ad Halai, due battaglioni a Cassala, due battaglioni a Keren. Formansi poi due battaglioni all'Asmara, e uno dei battaglioni di Cassala tornerà all'Asmara prossimamente insieme alla carovana.

Albertone per Baratieri

Il maggiore Salsa andò dal generale Baratieri per incarico avutone dal gen. Albertone, prigioniero, per dichiarargli a nome di Albertone stesso, che il maggiore dolore che questi risente dalla sua prigionia, è quello di non poter trovarsi presente a difenderlo dinanzi al Tribunale.

Le condizioni sanitarie della Colonia sono migliorate.

Altri prigionieri giunti ad Adiqualà

Massaua, 2. (*Ufficiale*): Ieri sono giunti ad Adiqualà i seguenti prigionieri, che si trovavano sparsi nei dintorni di Adua: furiere Cornelio Antonio 15° battaglione; caporali maggiori Travagli Giuseppe del 1° bersaglieri, Sacchi Giulio del 9° battaglione; i soldati Scibona Lorenzo degli alpini, Campanile Pasquale del 5° battaglione, Contini Filippo e Nielle Adolfo dell'8°, Boartolo Giosuè e Calandrino Nicola del 10°, Valli Pasquale dell'11°, Albiero Giovanni e Ruocco Alberto del 15°, Monaco Vincenzo del 16°, Dauria Giuseppe della prima batteria a tiro rapido, tutti feriti; e i soldati Lombardi Domenico Antonio dell'8°, Galli Clemente del 15°, Masi Alfonso e Serrano Simone del 15°, non feriti.

Giunse inoltre un altro ascaro mutilato.

Si attendono altri prigionieri oltre quelli del Lasta, che arriveranno fra giorni.

Il nuovo Gran Maestro della Massoneria italiana

Dai giornali rileviamo altre notizie sull'elezione avvenuta lunedì a Roma.

Ernesto Nathan, eletto Gran Maestro, ebbe 71 voti; Bovio 33; il dottor Ballori 29. Lo scultore Ettore Ferrari venne eletto Gran Maestro aggiunto.

Nathan assumendo l'ufficio, pronunciò un discorso, dicendo che lo scopo della Massoneria deve essere la rigenerazione morale.

Ernesto Nathan è figlio della defunta signora Sarina Nathan, nella cui casa, in Inghilterra, in Svizzera e in Italia, trovarono fraterna ospitalità Giuseppe Mazzini, Maurizio Quadrio, Saffi, Campanella, Bertani e quanti altri degni italiani, in tempi difficili lottarono per l'idea italiana e per la libertà del pensiero.

Il Nathan avrà ora circa 55 anni; è repubblicano unitario; si occupa molto di questioni economiche, finanziarie e di beneficenza; dispone di largo censo. E', parlamentarmente, un radicale alla Bertani.

Si presentò varie volte candidato politico a Pesaro, senza successo. Fu assessore per le finanze del comune di Roma.

Un comunicato ufficiale sulla situazione

Roma, 2. E' assolutamente insussistente che l'on. Di Rudinì abbia rassegnato le dimissioni del Gabinetto nelle mani del Re o abbia chiesto lo scioglimento della Camera in seguito al voto della Camera di sabato scorso.

L'on. Di Rudinì invece ha dichiarato al Re che la situazione parlamentare non è mutata in seguito a quel voto.

Cronaca Provinciale

DA CORNO DI ROSAZZO

Fermo di grosso contrabbando

L'altro giorno il brigadiere Attilio Venturini, il caporale Pietro Bassi e le guardie di finanza Pietro Bergonzi e Giovanni Donati fermarono presso

Visinale del Judri cinque ettolitri di acido citrico, che si tentavano introdurre nel regno a mezzo di bottiglie caricate su di un carretto.

E' inutile dire che tutto fu sequestrato; uno dei contrabbandieri fu arrestato.

Si dice che oltre alla perdita di quanto volevano contrabbandare, toccherà loro una multa dalle cinque alle seimila lire.

DA SPILIMBERGO

LA FESTA DELL'ARTIGLIERIA

Ci scrivono in data 1 giugno:

Sabato decorso onde commemorare la gloriosa giornata del 30 maggio 1848 in cui l'artiglieria piemontese determinava la vittoria a Goito e Peschiera, gli ufficiali del 3° Artiglieria, nostri graditi ospiti, organizzarono una bellissima festa per i soldati del Reggimento.

Sulla vasta piazza del Plebiscito ben oltre 600 soldati ilari e baldi di gioventù promettente furono radunati a fraterno banchetto.

Cinque lunghissime tavole disposte a ventaglio, tutte ornate di fronde verdi, festoni multicolori ed emblemi guerreschi, offrivano un colpo d'occhio veramente stupendo.

Sotto la loggia del Teatro, pure quella pavesata, echeggiavano armoniche note della banda militare, e durante gl'intervalli, si udivano continui spari di mortaretti, che facevano sobbalzare le leggiadre signore e signorine che dai veroni e sul passeggio assistevano al banchetto, rendendo più bella e gaia la festa.

Il Caporale Maggiore Cicchetti disse patriottiche parole evocando le passate glorie militari, spesso interrotto da fragorosi applausi, chiedendo con un: *Viva l'Italia, Viva l'Esercito!* ripetuto unanime da tutti i 600 banchettanti. Venne allora suonata, fra i battimani, la marcia reale e quindi innumerevoli seguirono i brindisi e gli evviva al sig. Colonnello cav. Campini, alla Commissione del banchetto, all'esercito. Cominciò allora l'ascensione dei palloni areostatici fra gli *evviva* e le acclamazioni di tutti i presenti.

Suonato il: *rompete le righe!* fino a tarda ora Spilimbergo fu animatissimo oltre ogni dire.

F. M.

La visita dei dilettanti

Domenica avemmo la Società «Pietro Zorutti» di costì che recitò: *Un l'è pôc doi son masse — Sior Antonio Tamburo* e *Il numar* 7 in dialetto Friulano.

Il teatro era al completo e presentava un bellissimo aspetto con l'illuminazione a gas acetilene che riuscì benissimo. Il bel sesso era molto bene rappresentato e sfolgorava con le sue *toilettes*.

N. O.

Da S. Daniele

Dell'istituzione d'una società mutua cooperativa per l'assicurazione del bestiame bovino.

(Continuazione e fine)

Rispetto al fondo sociale questo si forma colle eccedenze di ogni esercizio ed ha il vantaggio di legare i soci più strettamente alla società. Allorchè la riserva abbia raggiunto un'entità tale da offrire garanzie per l'avvenire della società, parte della eccedenza degli esercizi annuali potrà essere restituita ai soci in proporzione dei loro contributi pagati nell'anno in cui si verificò detta eccedenza, oppure si potrà ridurre la misura percentuale del contributo. L'oratore osserva che se qualche socio trovasse delle difficoltà a pagare subito in denaro il contributo, la Società, in via eccezionale, potrebbe accettare invece «dei pagherò» a scadenza. In tal caso potrebbe succedere che taluno fosse nell'impossibilità di soddisfare poscia al suo obbligo cambiario, ma la Società, in vista del suo carattere cooperativo, potrebbe essere in grado di condonargli la quota di cui era debitore.

Quanto agli organi della Società essi sono composti del Consiglio amministrativo, delle Assemblee, dei sindaci e degli ispettori. Il conferenziere opina che gli agenti più importanti della Società sieno gli ispettori cui incombe l'obbligo di sorvegliare, visitare le bestie malate, fare le perizie. E' quindi necessario che sieno gente esperta nella parte commerciale, dei bravi e onesti contadini che abbiano a cuore il buon andamento della Società. Sarebbe utile che vi fosse un ispettore in ogni borgo o frazione del territorio in cui opera la Società.

In caso che i fondi sociali si esaurissero per mortalità straordinaria in maniera da essere insufficienti al pagamento delle indennità, il Consiglio potrà esigere dai soci una sopra quota e se questa non bastasse, si convocherà l'assemblea che deciderà se si debba invece ridurre l'indennità.

Per garantirsi contro il caso di straordinaria mortalità sarebbe desiderabile che ogni comune avesse società regolate dalle stesse norme, allora se ne potrebbe fare una federazione di mutuo soccorso.

Infine per impedire che pochi soci a cui fosse ridotta la Società, deliberino di scioglierla coll'intento di dividersi il fondo di riserva, il Petri, suggerisce di stabilire nello Statuto sociale che in caso di scioglimento della Società, il fondo sociale venga depositato allo scopo di istituire un'altra Società dello stesso genere.

L'esimio conferenziere svolse il suo tema importante con parola facile, con chiarezza di idee e con razionalità di concetti in modo che il numeroso uditorio ne prese vivo interesse.

G. Paoletti

DA SACILE

Caduta mortale

Scrivono in data 2:

Paolo Filippetto sessantenne, di Brugnera di Sacile, cadde ieri da un gelso, riportando contusioni tali da dover morire dopo brevi ore.

Il poveretto lascia moglie e figli.

Caso singolare: sotto il gelso trovavasi la nuora Filippetto Elisa, che raccoglieva la foglia e rimase illesa.

DA CIVIDALE

Per il bestiame bovino — Una donna ferita gravemente

Venerdì 29 p. p. il Consiglio comunale con lodevole intendimento d'incoraggiare il miglioramento degli animali bovini nel nostro Comune, ha votato ad unanimità un sussidio di L. 400 da distribuirsi a due tenutari di tori (in ragione di L. 200 cadauno) che aspirassero di farsi acquirenti degli scelti e pregevolissimi riproduttori, che a cura della Deputazione provinciale, verranno anche quest'anno importati dalla Svizzera.

— Domenica scorsa un ex-guardia di finanza, ed ora barbiere ambulante delle guardie stesse nelle brigate del nostro circondario, correndo rapidamente in bicicletta ebbe ad investire una povera donna, la quale riportò ferite gravissime.

A MIO PADRE LORENZO ZOMERO

.... Ed è un anno, babbo diletto, che ci lasciasti per sempre, un anno dacchè posò su Te il suo gelido bacio la Morte, questa spietata *dea* che su tutto e su tutti incombe.

Povero babbo! di Te ormai non ci rimane che la santa memoria ed il ricordo delle esemplari virtù. Sì, la tua memoria sarà sacra per noi, i saggi consigli che ci desti saranno la guida costante nel sentiero spinoso della vita. Il ricordo delle tue virtù ci sarà incitamento al retto vivere... La mamma diletta, i tuoi figli ti ricorderan sempre, e confortati dalla religione, unico sollievo nei tristi momenti, guarderemo la tua tomba, fiduciosi di rivederci lassù... Riposa in pace, o babbo, sulla tua tomba fioriscano i fiori incorruttibili dell'amore, fiori ideali che non appassiscono mai... Addio.

Colloredo di Prato, 3 giugno 1896

Tua figlia
Isabella Zomero

UN ADDIO SULLA TOMBA DI

LORENZO ZOMERO

Nell'anniversario della sua morte

Addio modello di padre di famiglia, addio cittadino intelligente, onesto e laborioso, addio per sempre buono e caro amico.... Un anno è già trascorso da che la tomba accolse fra gli strazi dell'amata tua moglie, figlio e figlie l'esanimato e freddo tuo volto.....

Riposa in pace... e sulla croce brilli la sacra speranza d'un'eterna vita... Addio.

L'amico F.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 19 5

Giugno 3 Ore 8. Termometro 20.—

Minima aperto notte 14.4 Barometro 752.

Stato atmosferico: Vario

Vento: E. Pressione stazionaria

IERI: vario

Temperatura Massima 26.7 Minima 17.4

Media 21.525 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.22	Leva ore	0.31
Passa al meridiano	12.4.30	Tramenta	10.58
Tramonta	19.49	Età giorni	22.

Ufficio funebre per il colonnello De Sonnaz

Ieri mattina, a Verona, ebbe luogo un ufficio funebre in suffragio dell'anima del colonnello di *Lucca* cavalleria, conte Gerbaix De Sonnaz.

I nostri deputati

L'on. Morpurgo fu eletto segretario della commissione per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Bonajuto.

L'on. Chiaradia fu eletto commissario per la domanda a procedere contro Colajanni.

L'on. Di Lenna fu eletto a commissario per il progetto sulle pensioni dei presunti morti d'Africa.

L'on. Gregorio Valle è stato nominato segretario della Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge «Aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni»

—

Nella seduta che la Camera tenne l'altro jeri l'on. Guicciardini, ministro d'agricoltura, rispose all'interrogazione presentata dai deputati Morpurgo, Freschi, Marinelli, Valle, Chiaradia, e Di Lenna che chiedevano quali provvedimenti furono presi nel distretto di Cividale appena si ebbe la notizia del rinvenimento di alcune piante infette da fillossera.

Il Governo farà tutto il possibile e e darà energiche disposizioni al confine perchè i nostri vigneti sieno salvaguardati dal flagello che li minaccia.

L'on. *Morpurgo* raccomandò che gli agenti di dogana osservino attentamente i certificati di provenienza. Disse che molti carrettieri trasportano impunemente piante vive.

Chiese quindi che i porti di dogana fossero ridotti perchè la sorveglianza potesse essere più sicura.

Devesi o no portare la barba?

Sono differenti le opinioni in proposito. Alcuni condannano assolutamente la barba ritenendola ricettacolo di microbi, ma si può obbiettare che allora anche le palpebre, le sopraciglia, i baffi, i capelli dovrebbero essere sacrificati sull'altare dell'igiene.

In ogni modo i pericoli di infezione verranno aboliti mediante una cura speciale della propria barca, usando anche lavature antisettiche.

Alcuni dicono che i baffi proteggono la bocca e le narici in quanto funzionano da barriere all'ingresso di corpi estranei, appunto come le palpebre proteggono gli occhi.

La barba, si dice, protegge in una certa misura dal male dei denti, da nevralgie facciali, e da irritazioni glandolari in soggetti linfatici.

Si è detto anche che la barba protegge alcune persone dalla paralisi facciale.

Dal punto di vista dell'igiene la questione è di poco interesse, ed ai possibili danni dall'uso di portare barba si può facilmente riparare mediante una scrupolosa nettezza. Una eccezione però si dovrebbe fare per i medici e specialmente per i chirurghi nei quali la barba, sopra tutto se è tenuta troppo lunga, si trova facilmente al contatto del campo operatorio. La sua disinfezione non può mai farsi così accuratamente come quella delle mani, per esempio, a meno che il chirurgo non si assoggetti a tenere, come si fa in taluni ospedali, la barba ravvolta in garza sterilizzata ed inumidita da una soluzione antisettica.

La questione, che potrebbe parere alquanto ridicola ai profani, già sottoposta all'esame di una associazione medica di Nuova York, che decise dovere i chirurghi sagrificare alla professione tale ornamento del loro volto.

Dopo il pasto bisogna riposare?

Viene frequentemente sollevata la questione se il riposo dopo il pasto è favorevole alla digestione.

Alcuni citano l'esempio di animali che, dopo aver mangiato, riposano e dormono. Ed altri sostengono che il sonno durante la digestione rende la mente ottusa e predispone all'opoplessia.

Il prof. Schule, di Friburgo, ha cercato di sciogliere la questione mediante la chimica.

In due casi in cui lo stomaco era normale egli ne estrasse il contenuto poche ore dopo il pasto e lo analizzò; in altri casi l'analisi fu fatta dopo il pasto seguito dal sonno o dal semplice riposo in posizione orizzontale.

Secondo questi esperimenti l'effetto regolare del sonno è di diminuire il potere di contrazione dello stomaco, mentre aumenta l'acidità del succo gastrico; d'altra parte il riposo in posizione orizzontale stimola i movimenti dello stomaco senza aumentare l'acidità del suo succo.

La conclusione è quindi che è bene riposare dopo aver mangiato, ma senza dormire, particolarmente quando uno è affetto da dilatazione di stomaco o da iperacidità del succo gastrico.

Sacchetti per profumare la biancheria

Sono giunti — ultima novità — i sacchetti per profumare la biancheria.

Si vendono presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. 80 l'uno.

Cooperazione in montagna

Le zone pascolive delle Alpi sono comunemente chiamate *malghe*. Nel Friuli se ne contano 346 che appartengono a 113 proprietari, e cioè 55 Municipi e 58 privati. Queste malghe sono generalmente date in affitto per un determinato numero di anni verso un annuo canone.

Gli speculatori sono 286, il bestiame che si alimenta su quelle malghe è di 73 mila capi che appartengono a 9600 proprietari. Avendo l'ufficio forestale di Udine suggerito di mutare il sistema dell'affittanza agli speculatori, adottando le cooperative fra i comunisti proprietarii del bestiame, la proposta venne attuata dal Comune di Pontebba col regolamento che venne pubblicato nel suo ultimo numero dal periodico *La Cooperazione rurale* di Padova.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di maggio 1896:

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N.	54	K.	5570
Trame	»	» 4	»	365
Organzini	»	»	»	—
Totale	»	58	»	5935

All'assaggio:

Greggie	N.	125
Lavorate	»	6
Totale	»	131

Società Oper. Gen. di M. S. ed Istruzione di Udine

Da oggi a tutto il giorno 14 giugno presso la Scuola d'Arti e Mestieri si tengono gli esami finali dell'anno 1895 e 1896.

Per tal motivo, le conferenze pubbliche popolari vengono momentaneamente sospese, per riprendere il loro corso dopo il giorno 14 giugno, come da manifesto che verrà affisso agli albi della Società.

Udine 3 giugno 1896.

La Direzione

Alla mostra tiepolesca

di Venezia vengono oggi esposti due bei bozzetti di soffitto di proprietà del conte d'Attimis di Maniago.

Il concerto alla stazione

Molta gente iersera presenziava al concerto eseguito assai bene dalla brava fanfara di cavalleria, sul piazzale prospiciente alla stazione ferroviaria.

Animatissima riuscì la passeggiata e nel lungo viale c'erano molte signore e signorine, desiderose di aspirare una boccata d'aria, non inquinata da quattro mura. Il giardino veramente splendido dei signori Burghart, che nulla intralasciano pur di soddisfare il pubblico, fu frequentato iersera, e tutti non avevano che parole di lode per la nuova artistica forma data al giardino stesso e per la bella illuminazione di cui è dotato.

Parecchi iersera ci dicevano: La banda cittadina non potrebbe dare *almeno* qualche suo concerto sul piazzale della stazione?

Nella stagione che corre, questo ci sembra difatti il luogo più opportuno.

Coloni rimpatriati

Stamattina, reduci dall'Eritrea, giunsero nella nostra stazione certi Luigi Medun e Maria Miani, marito e moglie, nonchè un terzo di cui ci sfugge il nome, tutti di Moretto di Tomba.

Società corale Mazzucato

La sera del 1° corr. ebbe luogo l'inaugurazione dei locali ridotti e concessi a pigione dallo spettabile Municipio nell'ex Seminario succursale, a sede ed a scuola di canto corale del sodalizio.

Dopo l'esecuzione di alcuni cori l'egregio sig. presidente maestro Franco Escher pronunciò un discorso improntato ai più alti sensi, inneggiante a quella pace ed a quella concordia, che affermate nel giorno 19 settembre 1892, in cui s'inaugurava il vessillo sociale furono e saranno i principali fattori del benessere del sodalizio.

Confidare egli nella cooperazione dei consoci perchè ad imitazione di altre città nostre ed estere la scuola di Canto corale, per tante ragioni d'indiscutibile utilità, diverrà fra breve un fato compiuto.

Il socio sig. Giuseppe Vigani Fabbromeccanico sicuro d'interpretare i sentimenti dei colleghi ringrazia il signor maestro Presidente per le sue assai cordiali ed affettuose espressioni, coll'assicuranza che tutti sono animati ad assecondarlo nelle sue nobili ed utili aspirazioni.

Dopo un'altro coro, ed il dolce suono del pianoforte, tutti si raccolsero ad un modesto simposio, e la cerimonia inaugurale si chiuse fraternamente fra l'alternarsi dei brindisi e di scelti canti corali.

La partenza del tenente-colonnello Pellacani

Iersera col diretto delle 20.18 parti il tenente-colonnello cav. Tommaso Pellacani, alla volta di Ivrea, dove va ad assumere il comando di quel Distretto militare, cui fu testè promosso.

Tutti gli ufficiali del 26 fanteria erano convenuti alla stazione per dare un cordiale ed affettuoso saluto al loro amato comandante.

Prezzo della foglia

Senza bacchetta da L. 6 a L. 16 il quintale.

Con bacchetta da L. 5, a 7.50, il quintale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

L'albergo del libero scambio è una fra le molteplici prove delle concezioni fantastiche e profonde del genio francese; è una di quelle commedie che per le variate sue fasi ha con sè quanto è più che sufficiente per tenere costretto l'uditorio ad una continua attenzione.

Più che un fatto compiuto è una successione di scene condite ad esuberanza di umorismo, di piccanti *qui pro quo*, di avventure ridicole che sono la caratteristica della spigliata e briosa vita parigina.

Ed interpretate, come sa fare la compagnia Sichel-Tovagliari-Masi non possono che altamente soddisfare.

E infatti soddisfattissimo rimase ier sera il pubblico che concorse numerosissimo al Minerva.

La messa in scena veramente bella, massime nel secondo atto, rappresentante l'albergo.

Il Tovagliari ed il Sichel, furono all'altezza della loro fama e fecero sbellicar dalle risa. Molto bene il Pieri, il Tanzi, il Turolo e le signore Saporetti Sichel e Tassinari.

Stasera: *Tommaso l'incredulo*, brillante commedia in 3 atti di Lauf e Jacoby, nuovissima, e che tanto all'estero che nei principali teatri d'Italia ottenne clamorosi successi.

Vi prenderà parte l'intera triade brillantissima: Sichel-Masi-Tovagliari, e siccome *omne trinun est perfectum*, a queste tre *macie* il compito di far ridere fino alle lagrime il pubblico, che anche stasera accorrerà numeroso.

Dopo la commedia verrà recitata la farsa *Felice il cerimonioso.*

Melany

Ancora la catastrofe di Mosca

Si dice che due milioni di persone si erano riversate nel parco Chodinsky per ricevere il ricordo della festa.

Lo tsar Nicolò aveva disposto che ai delegati giunti a Mosca dalle più lontane provincie dell'impero venisse regalato un bicchiere in metallo con artistici smalti. Si trattava di ben 600,000 bicchieri, e poichè in Russia non vi è una fabbrica che possa effettuare una simile commissione, questi 600,000 bicchieri vennero commessi a Vienna.

Le provvigioni che dovevano essere distribuite gratuitamente al popolo, oltre ad altri presenti, consistevano in 400,000 litri di birra, 250,000 litri d'idromele, 500,000 pezzi di carne.

Nella notte precedente al giorno del disastro piovvero dal contado nella città più di 100,000 persone, le quali, unitamente a quelle venute prima, si accamparono tutto intorno a Mosca occupando uno spazio di 60 miglia quadrate.

La terribile ressa nella quale tante centinaia di persone trovarono la morte avvenne specialmente intorno ai tini della birra. Ve ne erano un migliaio, e si ruppero. Quando un individuo vi era caduto dentro coloro che lo seguivano vi precipitavano sopra e così si formarono dei cumuli di cadaveri.

Un fosso dal quale era stata tolta la terra per spargerla lungo le vie percorse dall'imperatore, fu pure presto riempito di cadenti. Così un pozzo non riparato da alcun muro.

I cadaveri erano quasi tutti sporchi di birra fangosa. Si dice che le vittime superino il numero di duemila. L'estrazione non è ancora finita.

I feriti sono anche moltissimi.

Al cimitero Waganko v vi sono lunghe file di cadaveri, deturpati in mille modi. Lunghe processioni si recano silenziose a riconoscerli ripulirli, trasportarli. Lo spettacolo è desolante straziante.

Causa il gran caldo, i cadaveri vengono subito sepolti.

Libri e Giornali

La Riforma Sociale

Il fascicolo del 10 maggio della *Riforma sociale* diretta da Francesco S. Nitti e Luigi Roux contiene:

Articoli. — Karl von Stengel, professore d'economia e legislazione coloniale nell'Università di Monaco: «Le cotonie Tedesche e la politica coloniale della Germania.

Questioni del giorno. — Augusto Graziani, professore nell'Università di Siena: «Il problema Agricolo e l'avvenire Sociale». — Luigi Einaudi: «Gli interessi italiani nel levante. — Ugo Rabbeno, professore nella R. Università di Modena: «Il nuovo progetto di legge sulle società cooperative».

Cronache e riviste. — «Rivista delle Riviste» di N.

Appunti bibliografici su opere di Emilio Cossa, N. Fornelli, G. François, Charles Gide, Nourrisson, Thomas-G. Schearnon, R. E. Thompson, Kuno Frankenstein.

Cronaca politica. — *Cronaca finanziaria.*

E' questa rivista, edita dai benemeriti Roux, Frassati e C. di Torino, una delle più serie, autevoli e simpatiche pubblicazioni scientifiche italiane.

Comune di Attimis

Avviso d'asta

pel miglioramento del ventesimo, a termini abbreviati. All'asta tenutasi oggi in questo Municipio per l'appalto dei lavori di costruzione di un locale ad uso municipio e scuole, di cui l'avviso 13 maggio p. p. rimase provvisorio aggiudicatario Moretti Antonio fu Vincenzo per lire 13500.00.

Il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato, scade alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno undici corrente mese.

Le offerte devono essere cautate col deposito di lire 1400 e vincolate all'osservanza delle condizioni stabilite nel capitolato d'appalto.

Attimis 1 giugno 1896.

Il Siadaco

MARTINUZZI

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

2 giugno 1896

GRANAGLIE

Granoturco	» 11.50 » 12.20 »
Fagiuoli di pianura	» 20.— » 25.— al quin.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.60	6.—	6.60	7.—
» II	»	5.25	5,40	6.25	6.40
Fieno della bassa I	L.	4.35	4.70	5.35	5.70
» » II	»	3.80	4.25	4.80	5.25
Paglia da lettiera	»	2.80	3.75	3.30	4.25
Legna tagliate	L.	1.69	1.84	2,05	2.20
» in stanga	»	1.89	2.09	2.25	2.45
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	6.15	6.40	6.75	7.—
Formelle di scorza	»	1.90	2,00 al cento		

Foglia di gelso senza bac. L. 9.— a 17.— al q.
Foglia di gelso con bac » 5.— a 8.— »

Pomi di terra nuovi » » 18.— a 23.—

FRUTTA

Ciliege al quintale da 20 a 50
Fragole » 150

POLLERIE

Oche peso vivo » 55.— a 70.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro da L. 1 70 a 1.85 al kilo
Uova » 0.60 » 0.66 alla dozzina

Telegrammi

La Francia e l'Abissinia

Parigi, 2. Il *Petit Journal* pubblica stamane un articolo nel quale dice che le umiliazioni degli italiani in Abissinia servirono a stabilirvi un forte impero. Ora tocca alla Francia di esercitare colà la propria influenza mediante un trattato franco-abissino. I francesi non permetteranno a nessuno di prendere il posto che loro spetta in Abissinia.

Indet, che è autore dell'articolo, dice poi che, non esistendo più il Trattato di Uccialli, la Francia deve richiamare in vigore il trattato di Luigi Filippo con il nonno di Menelik, mai abrogato.

L'articolo 1 di questo trattato dice: «Il Re dello Scioa ossia speranze che in caso di guerra con mussulmani ed altri stranieri, la Francia considererà i nemici dello Scioa come nemici suoi.»

Il divieto alle urne tolto ai cattolici

Roma, 2. Dicesi che non sia lontana una epistola del Papa per sospendere il divieto ai cattolici di recarsi alle urne politiche, incitandoli ad evitare i candidati che si professeranno socialisti cristiani.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 3 giugno 1896

	2 giug.	3 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.95	94.32
» fine mese id	94 05	94.52
detta 4 1/2 »	100.20	100 20
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	286.50	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 1/2	497.—	497 —
» Banco Napoli 5 %	410.—	412 —
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	719 —	720.—
» di Udine	115. —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300. —	1300 —
» Veneto	285. —	285.—
Società Tramvia di Udine	65. —	65. —
» ferrovie Meridionali	677.	678. —
» » Mediterranee	513. —	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107 25	107.10
Germania »	132 15	132.—
Londra	26 99	26.96
Austria-Banconote	2.24 75	2.24.50
Corone in oro	1,12.—	1.12.—
Napoleoni	21.41	21.38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.75	88.35
di Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8.10	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.13 e 19.53. Da Venezia arriva ore 13.16

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti